

I 4 PILASTRI del CANE SANO

Cosa si nasconde dietro un cane veramente felice

Simona Cozzi – Francesco Vischi

Copyright © AmicoBeagle.it

SOMMARIO

Premessa....5
IL PATTO....5
I 4 BISOGNI FONDAMENTALI....9
LA SALUTE....10
LO SPAZIO....11
IL MOVIMENTO....13
LA SOCIALITÀ....14
La socialità con l'uomo....15
La socialità con altri cani....16
Conclusione....17

Copyright © AmicoBeagle.it – Tutti i diritti riservati

È vietata qualunque modifica, riproduzione, traduzione e distribuzione elettronica o meccanica dell'opera o di qualsiasi sua parte sotto qualunque forma senza il permesso scritto degli autori.
I lettori del presente documento hanno il permesso di usare le informazioni in esso contenute solo per il loro uso personale.
Gli autori si riservano il diritto di aggiornare o modificare il contenuto del documento.
Le nozioni riportate hanno solo ed esclusivamente scopo informativo e gli autori non si assumono alcuna responsabilità sull'uso improprio delle informazioni contenute nel documento.
Leggendo l'opera se ne accettano le condizioni stabilite.

Premessa

Questo documento l'abbiamo pubblicato sul sito amicobeagle.it, che è dedicato al cane di razza beagle, ma le cose che ci sono scritte sono utili ai proprietari di **qualunque** cane: sono risposte stra-conosciute negli ambienti cinofili che però, stranamente, non vengono mai divulgate abbastanza al di fuori di questi.

Come mai **proprio il cane** è diventato così importante nella vita dell'uomo e perché questo animale è così legato a noi da portarne le tracce addirittura nel **DNA**?
Cosa puoi fare per metterlo nelle condizioni di **vivere serenamente** nel mondo degli umani?
Cosa si **nasconde** dietro un cane veramente felice?

Ancora di più. Quello che c'è scritto in queste pagine ti servirà a capire perché avere un cane **non è per tutti**. Sì: molti si arrabbiano quando sentono queste cose però è la verità, scomoda quanto vuoi, ma è la verità. Chi prende un cane, fa una promessa.
Questa promessa **non ammette tradimenti**.

Chi prende un cane, ha delle **responsabilità** ben precise e non le ha scelte certo un giudice o un politico ma gli stessi meccanismi naturali che regolano l'evoluzione della vita sulla Terra.

Per questo non sono ammessi tradimenti ed è in questa promessa che, in fondo, si nascondono le ragioni che fanno di un cane, un cane felice. Nelle prossime righe ti faremo vedere il perché.

IL PATTO

Migliaia di anni fa è successo qualcosa. Non è stato veloce, ci è voluto del tempo, ma è successo e dobbiamo partire da qui per capire tutto quanto.

Esisteva il lupo, un animale fiero, organizzato, intelligente e micidiale.

Pian piano, dal lupo è derivato quello che oggi conosciamo come **cane domestico**, un animale così legato all'uomo che si sta ancora studiando quanto questa unione sia profonda.

I primi veri segni dell'esistenza del cane domestico risalgono a 10 – 15.000 anni fa.

Ma come sono andate le cose? Com'è nato il cane domestico?
È stato il lupo ad avvicinarsi all'uomo o il contrario?
Oggi, sono tutti d'accordo nel dire che la realtà è stata complessa. Infatti, non è proprio esatto dire che "l'uomo incontrò il cane", semmai è vero il contrario. Se uomo e cane si sono incontrati nella notte dei tempi, la "colpa" è stata probabilmente di tutti e due.

Il lupo e l'uomo preistorico vivevano negli stessi territori. Erano **antagonisti**, cioè cacciavano le stesse prede e, a volte, l'uno era preda dell'altro e viceversa. Di conseguenza, più prede c'erano in una certa zona, più uomo e lupo si lasciavano in pace, perché c'era cibo per tutti.

Però, anche quando il cibo era abbondante, sia l'uomo che il lupo stavano alla larga l'uno dall'altro, c'era una **diffidenza** reciproca che ritroviamo ancora oggi (infatti un lupo "normale" evita il contatto con gli esseri umani).

Ad un certo punto, poi, l'uomo cominciò a trasformarsi. Con il passare del tempo, da semplice cacciatore vagabondo diventò **stanziale**: si muoveva meno, costruiva rifugi, aveva il **fuoco**.



Fonte: http://www.arthursclipart.org

Se uomo e lupo si erano sempre evitati, se uno non voleva farsi vedere dall'altro, da quando ha cominciato ad usare il fuoco l'uomo si è reso **visibile** al lupo. Nel corso dei secoli, il lupo ha cominciato ad essere **incuriosito** dall'uomo.

Quando gli antichi uomini abbandonavano i loro rifugi provvisori, rimanevano resti di cibo, ripari, braci. Rimaneva calore e nutrimento.

Il lupo imparò a sfruttare queste cose e capì che conveniva seguire l'uomo nei suoi spostamenti, gironzolare poco lontano dai suoi bivacchi perché lì c'erano esperienze piacevoli. A poco a poco, l'uomo diventò **interessante** agli occhi del lupo.

Con il passare del tempo le distanze diminuirono ancora. Il lupo si fece sempre più sfacciato e l'uomo rimase sempre più indifferente al suo avvicinarsi.

Poi ci fu il **contatto**.

Probabilmente con azioni a prima vista insignificanti, come cessione di scarti di cibo, si ruppe la distanza millenaria tra queste due specie di esseri viventi.
Con lo scorrere degli anni, successe di più. Il lupo scoprì quanto erano utili i rifugi umani, finché non cominciò ad usarli come **tane** per partorire i cuccioli e, senza saperlo, l'uomo entrò nel tessuto sociale del lupo entrando in contatto con i suoi cuccioli. È qui che si parla di **domesticazione**.

Allo stesso tempo, l'uomo scoprì che grandi **vantaggi** poteva avere dalla presenza del lupo: si accorse di come riusciva a segnalare i pericoli (in sostanza, a "fare la guardia") e si accorse di quanto era bravo a seguire le prede con il fiuto.

Andarono a caccia insieme: il lupo con il suo fiuto potentissimo, l'uomo con le sue armi. Dopo il pasto, gli avanzi tornavano ad essere cibo per i lupi. Adesso, una piccola riflessione...

C'è chi dice che l'uomo, fin dall'inizio, abbia costretto il lupo con la violenza per sfruttarlo. Crediamo che tu sia d'accordo nel pensare che non può essere andata in questo modo.

Un legame così lungo e profondo non può durare con semplici atti di brutalità. Un legame così speciale, **non si può** basare sulla violenza. L'uomo non ha costretto il lupo a fare un bel niente!

Intanto, pensa a come si poteva costringere un bestione con delle zanne da paura a fare delle cose complicate (come seguire le prede o fare la guardia) contro la sua volontà...

È la storia che ce lo dimostra: il lupo ha messo a disposizione **spontaneamente** le sue capacità perché ha capito che poteva avere dei vantaggi vivendo con l'uomo.

Tutto questo è successo con gradualità, in epoche talmente lontane che non possiamo neanche immaginare.

Quando uomo e lupo si avvicinarono e cominciarono a vivere insieme, il lupo diventò un "lupo-cane" e da allora le nostre vite e quelle di questi magnifici animali hanno camminato fianco a fianco.

Quando uomo e lupo si avvicinarono e cominciarono a vivere insieme, passando prima dalla diffidenza poi alla curiosità e all'interesse, ecco che si stabilì **il patto**.
Non è qualcosa di scritto. Nessun vigile che controlla. Nessun contratto, nessun notaio, nessun avvocato, nessun tribunale. Non è un giochetto inventato dagli umani.

È una cosa immensamente più intima, stretta e speciale. È un'**alleanza**.
Questa **alleanza primaria** è nata nella preistoria tra uomo e lupo e dura ancora oggi con il cane domestico.

Il cane mette a disposizione dell'uomo le sue capacità.
IN CAMBIO l'uomo deve soddisfare i suoi bisogni fondamentali.

Ecco. Ricorda molto bene questo passaggio: l'alleanza primaria è il fulcro di tutto quello che gira attorno ad un **buon** rapporto tra uomo e cane.
Tra poco vedremo quali sono questi bisogni fondamentali.

C'è da dire anche un'altra cosa molto importante.

Il cane rispetta sempre l'alleanza. **Non può scegliere se farlo o no**. Proprio perché il lupo è diventato cane vivendo con l'uomo, l'alleanza primaria è scolpita nel suo patrimonio genetico.

Sì, il cane non può scegliere se dare o no le sue capacità all'uomo: gliele dà **sempre**, perché è un meccanismo che si tramanda da così tanto tempo, da epoche così lontane da aver cambiato lo **stesso DNA** del cane domestico, creando dei comportamenti **istintivi**!

Gli esempi sono sotto i nostri occhi tutti i giorni: un cane da caccia bastonato, stanerà sempre la preda per il cacciatore che lo bastona. Un cane da guardia imprigionato tutta la vita in un recinto, farà sempre la guardia per i suoi aguzzini. Eccetera, eccetera.

L'uomo, invece, **può scegliere** se rispettare o no l'alleanza. Può scegliere se rispettare o no i bisogni fondamentali del cane.

È per questo che è l'uomo ad avere **la chiave** per una relazione corretta con il cane.

Quelli che prendono un cane, spesso accettano questa alleanza **senza saperlo**.
Chi sceglie di avere un cane, gli fa una **promessa** non scritta.
Anche il cane, per mezzo dei comportamenti istintivi scritti nel suo patrimonio genetico, fa una promessa non scritta a chi decide di adottarlo.

Il cane, però, la manterrà **sempre**.
Ecco perché l'uomo **non può** permettersi di tradire questo patto antichissimo.

Chi non può, non vuole o non riesce a mantenere questa promessa, dovrebbe pensare seriamente se è il caso o no di prendere un cane.

Il ruolo degli educatori cinofili è anche quello di far capire alle persone che adottare un cane vuol dire **impegnarsi** a fare delle cose e a **rispettare** questa alleanza, secondo cui l'uomo deve rispondere ai bisogni fondamentali del cane. Per vivere meglio tutti quanti.

I 4 BISOGNI FONDAMENTALI

Sono questi i **4 pilastri di un cane sano**!



Soddisfare **regolarmente** questi 4 bisogni risolve un sacco di problemi. Ecco cosa si nasconde dietro un cane davvero felice. Se cominci con il cucciolo, poi, eviti la comparsa di tanti comportamenti fastidiosi che fanno soffrire lui e chi lo circonda.

Questa è la base di un rapporto corretto con il proprio cane.
I 4 bisogni fondamentali del cane sono **salute**, **spazio**, **movimento** e **socialità**.
Vediamoli!

LA SALUTE

Questo è il bisogno più "semplice" da soddisfare, nel senso che dovrebbe essere la prima cosa considerata da tutti i proprietari. Irrinunciabile.

Per "salute" si intende sia **tutto** quello che coinvolge la sfera **veterinaria**, quindi anche la **nutrizione**.
Quindi, in sostanza, la base per la soddisfazione di questo bisogno sta nello scegliere un buon veterinario di fiducia ed affidarsi ai suoi consigli.
Abbiamo detto che è un bisogno "semplice" da soddisfare, ma in realtà ci sono delle cose importanti a cui fare attenzione.

Spesso i proprietari un po' nevrotici e/o ipocondriaci riversano sul cane le loro fissazioni e molti veterinari assecondano le loro richieste senza batter ciglio.

Di conseguenza non sempre la salute del cane viene messa al primo posto perché, per soddisfare a dovere questo bisogno, dobbiamo pensare alle condizioni **necessarie** e **non superflue** o eccessive per prenderci cura di lui.

Quindi, non dobbiamo aver paura di chiedere al veterinario se un probema possa essere di origine **psicologica** (magari dovuto alla non soddisfazione dei bisogni fondamentali del cane!), prima di comprare ad occhi chiusi qualche farmaco.

Sulla nutrizione, due appunti.

Per prima cosa, è meglio **non** diventare vittime delle mode del momento che ci sono anche in questo settore.

Ultimamente se ne vedono di tutti i colori: si arriva addirittura a mangimi vegetariani per cani, che sono carnivori. Attenzione!
Il cane non ha bisogno di tutte queste cose.
Dopo una corretta valutazione da parte del veterinario, si penserà alla sua dieta in base alle esigenze di età, stile di vita e condizioni fisiche.

Per esempio, si sceglierà il cibo in base a criteri del tipo *cucciolo – adulto – adulto sedentario – adulto sportivo – adulto in gravidanza – anziano*, considerando eventuali patologie o intolleranze, dandogli poi il cibo in base a quello che consuma, per mantenerlo in forma.

Seconda cosa, il cane **non si stanca** del gusto della pappa. Non è necessario cambiargli periodicamente pappa per fargli assaggiare qualcosa di diverso.

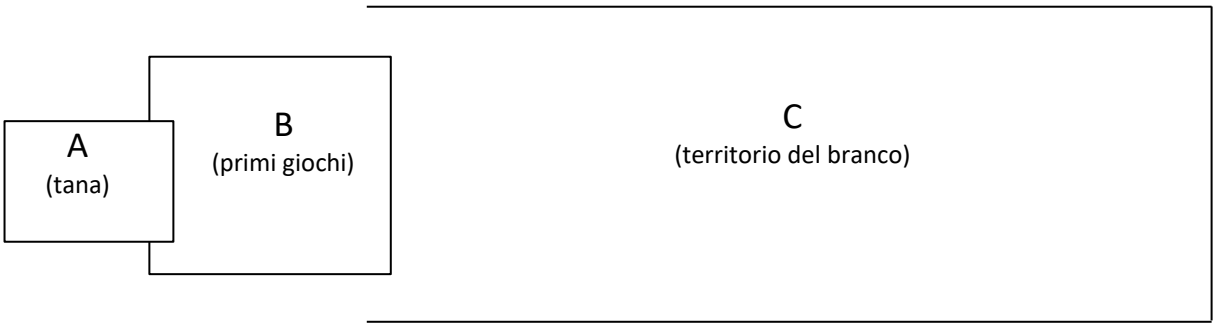
Il veterinario ti confermerà che il tipo di cibo può essere lo stesso per tutta la sua vita.

Copyright © AmicoBeagle.it

LO SPAZIO

Questo bisogno non va inteso come quantità di spazio, ma come **qualità**.

Guardiamo questo schema:



D (resto del mondo)

È il frutto di diverse ricerche ed è stato fatto osservando direttamente i lupi nel loro ambiente naturale, da quando nascono a quando diventano adulti.

Nella loro vita occupano diversi spazi e mantengono queste divisioni anche da adulti. In questo caso, il cane ha esattamente le **stesse esigenze**.

Lo spazio **A** è lo spazio di sicurezza, **la tana**.
È fondamentale individuarlo sia per un cucciolo che per un adulto. A volte è lo stesso cane a cercarsi e trovarsi questo spazio all'interno della casa e nel farlo può commettere qualche errore (come scegliere di piazzarsi tra lavatrice e muro...) quindi è meglio che il proprietario lo individui per lui.

Questo spazio dev'essere il suo **luogo sicuro**, la sua tana, un posto soltanto suo in cui l'uomo non mette le mani.
Il cane deve percepire la sicurezza di questo luogo ed il fatto che sia suo, perché per lui ha un valore altissimo.
In altre parole: non disturbiamolo quando è nella sua tana!

Un cane che non ha uno spazio ben definito dove dormire e stare tranquillo ne risente in termini di sicurezza e potrebbe diventare insicuro, pauroso o timido.

Lo spazio **B** è quello delle **prime esperienze di gioco**, dove il cane gioca e mangia.
Per la crescita di ogni cucciolo è importantissimo avere questo spazio. Nella nostra vita quotidiana, è meglio che lo spazio B non sia l'intero appartamento. Se è troppo grande il cagnolino si confonde e tende a non rispettare altri spazi "proibiti" come la tua camera da letto, altro luogo pieno di significato per il cane. Lo spazio B di solito può essere una stanza, ma anche un box o (meglio) un recinto che contiene il suo spazio A.
Sul blog ne parliamo in questo articolo.

Lo spazio **C** è lo spazio dove si svolge la **vita del branco**.
In natura è delimitato dalle marcature odorose del branco (cioé dalle pipì). Trasferendo il discorso nella nostra realtà umana, è lo spazio condiviso con noi e la nostra famiglia per il gioco, la socializzazione e per sporcare. In sostanza, il resto dell'appartamento e il posto dove fare i bisogni.
Non vuol dire però che il cane deve fare continuamente pipì in casa per marcarlo! Se hai un giardino, anche questo di solito è compreso nello spazio C ma va benissimo anche l'aiuola sotto casa. Finito il periodo in cui il cucciolo è molto giovane, per una crescita equilibrata è importante abituarlo a fare i bisogni nello stesso posto, all'esterno, proprio perché è più vicino alla sua natura (che rispecchia lo schema appena visto).

Lo spazio **D** è il **resto del mondo**.
Ad esempio la città. È uno spazio comune ad altri cani e ad altri "branchi", non è esclusivamente del nostro cane e questo sarebbe meglio farglielo capire insegnandogli a **non marcare** con le pipì fuori dallo spazio C. La marcatura non è un bisogno fisiologico. Si può insegnare al cane dove non marcare.

Quindi, durante le prime uscite con il cucciolo, meglio fargli fare **prima** i bisogni nello spazio C (premiandolo e gratificandolo quando sporca lì) e **poi** cercare di camminare lontano da muri, porte, colonne, alberi, pali e altro finché non capisce la faccenda.

Perché questo?
Perché nello spazio D può avvenire l'incontro tra due maschi e, se questi lo considerano entrambi come loro territorio, possono arrivare alla zuffa. Se il cane impara a non marcare in questo spazio, non sarà mai il primo a cercare lo scontro (è importante nel caso in cui ci siano delle responsabilità da dare...).

Cerca quindi di identificare bene nella tua casa questi spazi che, per esempio, possono essere:

A) la sua cuccia/trasportino;
B) un recinto che contiene lo spazio A;
C) il resto dell'appartamento e il giardino o l'aiuola sotto casa.
D) il resto del mondo.

IL MOVIMENTO

Per il cane il movimento è qualcosa di più di un semplice esercizio fisico. Coinvolge anche il suo equilibrio mentale, in modo molto profondo.

Quindi, possiamo dare al movimento due significati principali, che sono il **puro esercizio** e l'**orientamento**.

Per puro esercizio intendiamo movimento libero, cioé la possibilità di muoversi **senza guinzaglio** perché questo strumento, di qualsiasi tipo sia, porta uno squilibrio al corpo del cane.

Invece, il puro esercizio del cane non deve avere costrizioni. Il cane deve avere delle occasioni per **esprimere** la sua volontà e le sue necessità (correre, camminare, annusare quello che gli pare) e in queste occasioni l'uomo **non** deve intervenire, nemmeno con il semplice gioco del riporto.

Anche se liberi il tuo cane ogni giorno nello stesso posto, non importa. Lascia che ogni volta prenda confidenza **liberamente** con il posto, faccia le sue annusate e poi cominci a muoversi senza intralci e senza richieste da parte di nessuno. Per la sua mente è importante.

Il secondo significato del movimento è l'orientamento. Il cane ha bisogno di orientarsi nello spazio. I lupi arrivano a fare anche 30/40 km al giorno per procurarsi il cibo orientandosi nel loro ambiente naturale e nel cane è rimasta questa esigenza, anche se per sicurezza ci toccherà soddisfarla tenendo il cane al guinzaglio.

Per questo è meglio avere in mente 6 o 7 **percorsi diversi** per le passeggiate quotidiane e cambiarli ogni giorno.

Questo tipo di orientamento, indicativamente, con un cane adulto puoi ottenerlo con una passeggiata di circa un'ora a passo sostenuto. Così facendo il suo **rapporto con lo spazio cambia e comincia l'orientamento**. Prima si concentrerà sul terreno, poi sulle cose davanti a lui, poi su quello che sta intorno. Per lui sarà un'esperienza ricca e importante da vivere.

Un movimento di questo tipo, poi, **risolve** tanti problemi.
Ad esempio, iniziare la giornata con una passeggiata così soddisfa gran parte delle esigenze mentali del cane, che sarà più portato a stare tranquillo se lasciato solo. Ovviamente è meglio non passeggiare in mezzo a uno svincolo nell'ora di punta ma avere percorsi più ricchi di stimoli "naturali".

Ricapitolando: il modo più vicino alla situazione ideale per soddisfare le esigenze di movimento del cane (nei due significati visti) è quello di fare una passeggiata di circa un'ora, scegliendo ogni giorno tra 6 o 7 percorsi diversi e terminare liberando il cane per un quarto d'ora circa in un'area sicura, senza dirgli o fargli fare niente ma lasciandolo libero di annusare e interagire con quello che vuole.

LA SOCIALITÀ

Forse hai già sentito dire che il cane è un **animale sociale**. Anche l'uomo lo è. Ma cosa vuol dire "animale sociale"?
Vuol dire che interagire con i suoi simili è un bisogno **essenziale**, è parte integrante del suo essere.
Se si fa crescere un bambino completamente isolato dagli altri bambini, alla fine diventerà un "essere indefinito" che non corrisponderà più del tutto alle caratteristiche dell'essere umano.
Per il cane è la stessa cosa.

Fino ai due mesi di vita (si spera) il cane ha già ricevuto la socialità che gli serve dalla mamma e dai fratellini. Se il nuovo proprietario, però, non lo fa socializzare nel modo giusto con altri cani e altre persone (o non lo fa socializzare per niente), il cane avrà delle **carenze** che faranno nascere problemi.
Un cane ha **estremo** bisogno di socializzare sia con i propri simili che con le persone che compongono il suo branco e anche con cani e persone esterne. Deve potersi rapportare a tanti cani ed esseri umani, tutti diversi tra loro.
Quindi, anche in questo caso, possiamo distinguere due tipi principali di socialità: con l'**uomo** e con gli **altri cani**.

La socialità con l'uomo

Un'altra cosa che il cane ha preso direttamente dal lupo è **ricercare una figura di riferimento**.

In ogni branco esistono individui che sono veri e propri punti di riferimento per tutti gli altri. Sulle loro spalle c'è la soddisfazione delle esigenze del gruppo: devono scegliere il territorio, individuare le prede, scegliere quelle da cacciare e guidare l'azione di caccia. Devono essere **saggi**. Devono **far funzionare** il branco, ma non se ne stanno lì a far niente mentre gli altri lavorano: sono proprio loro a scendere in prima linea, cacciare e combattere più di tutti.

Invece, i **cuccioli** sono dalla parte opposta: sono protetti da tutto il branco. Nessuno li può attaccare o aggredire, ma loro devono rispettare delle regole che vengono trasmesse in parte con il patrimonio genetico e in parte con la comunicazione, che avviene con i suoni ma soprattutto con il linguaggio del corpo (e qualsiasi lupo lo capisce).

Abbiamo fatto questo appunto sul branco perché è importante capire che il cane deve avere **ben chiaro** chi è il suo punto di riferimento anche nel "branco-famiglia" umano.
Deve sapere chiaramente chi è la guida sicura a cui si può affidare.
Se il cane non lo capisce chiaramente (o se nessuno si prende carico delle "esigenze del branco" dal suo punto di vista), **automaticamente** crederà di avere sulle proprie spalle questa responsabilità, più o meno intensamente a seconda del suo carattere.

È un meccanismo automatico, **istintivo**. Qualunque sia la composizione del "branco", devono essere chiare le regole del gruppo e deve essere chiaro quello che ci si aspetta da lui. L'uomo infatti deve sempre fare attenzione a non dare segnali al cane che gli facciano capire che deve prendere su di sè la responsabilità del "branco".

A volte l'uomo non si accorge nemmeno di dare questi segnali (ad esempio cibo dalla tavola, farlo dormire sempre sul letto, ecc.) ma per il cane sono chiarissimi, li capisce e li coglie al volo.
Il cane deve avere delle **sicurezze** dagli esseri umani che vivono con lui, altrimenti manifesterà il suo disagio con comportamenti sbagliati (ad esempio abbaio eccessivo o non ubbidienza al richiamo).
Per questo bisogna sempre impegnarsi per non appesantire il cane con responsabilità che non saprebbe affrontare. Questo significa **rispettarlo**, perché lui non ha gli strumenti per "fare il cane nel mondo dell'uomo", nel senso che non sa come ci si deve comportare nella società umana: deve essere l'uomo ad insegnargli le regole.

Quando il cucciolo entra nello **spazio C**, è il branco che gli insegna le giuste regole e così succede per il branco umano dove il cane è inserito: questo branco gli deve insegnare ad "essere cane nel mondo degli umani".

Essere cane nel mondo umano non è qualcosa che è stato trasmesso geneticamente all'animale (la società civile è ancora troppo giovane perché si siano scolpiti nel patrimonio genetico del cane nuovi comportamenti), **glielo dobbiamo insegnare noi**.

Insegnargli a non caricarsi sulle spalle le responsabilità del branco non significa usare la forza o la prepotenza, ma determinate **strategie a lui comprensibili** che glielo facciano capire. Queste strategie le abbiamo riportate nello special report "Beagle ribelle? No, grazie!", scaricabile sempre su amicobeagle.it.

La socialità con altri cani

Dopo un posizionamento sociale giusto nel branco misto (cioé il branco composto da cani ed esseri umani) c'è anche il **costante bisogno** di socializzazione libera con altri cani.

"Socializzazione libera" significa senza alcun intervento da parte degli esseri umani!

Il cane deve interagire con i suoi simili in modo **naturale**, deve rapportarsi liberamente senza l'intervento dell'uomo.

I cani tra di loro si capiscono, se sono normali.
Di solito sono anche capaci di capire se hanno davanti un individuo particolarmente aggressivo o squilibrato, comportandosi di conseguenza perché un cane normale sa fin dove può arrivare.

Se, dopo che è stato preso dalla cucciolata (quindi ben socializzato), il cane viene isolato per un certo periodo di tempo, quando arriva a rapportarsi con gli altri cani può avere dei problemi di comportamento e a questo punto va rieducato.
Quindi se vuoi adottare un cucciolo assicurati sempre che abbia passato il giusto periodo a contatto con mamma e fratellini (di solito 60 giorni).
È da notare poi che quando il tuo cane **gioca**, va a coprire sia una parte di movimento che una parte di socialità ed è **fondamentale** in fase di apprendimento.

Questa è un'altra ragione per offrire al cucciolo tante occasioni di incontro con altri cagnolini, con cui giocare e scorrazzare liberamente.

Conclusione

Come vedi, fare tutti i giorni lunghe passeggiate con il tuo cane, fargli conoscere nuovi amici, farlo giocare e divertire, non sono capricci.
In ballo c'è la sua stessa **salute** e una relazione **appagante** e piena di gioia con te.

Chi pensa:

- "Lavoro già otto ore e devo anche uscire col cane?! Dai, gli faccio fare pipì/pupù e basta, non mi deve rompere..."

- "Ma come?! Nella mia villa con piscina il cane ha già un giardino di 7 km quadrati e devo pure portarlo a spasso?! Sì, sì, sta bene dov'è..."

- Eccetera, eccetera.

dovrebbe pensare seriamente perché ha preso un cane.

Probabilmente avrai già capito di aver trovato un **tesoro** meraviglioso nel tuo cane, anche senza leggere una parola sui libri o sui documenti come questo.

Probabilmente avrai già capito che il tuo cane ha il potere magico di renderti le giornate **speciali** come tu hai quello di creare una vita stupenda per tutti e due.

Nel nostro piccolo, speriamo di averti dato un pezzetto in più da aggiungere al puzzle dei tanti momenti indimenticabili da costruire insieme al tuo cane.
Un "rompicapo" che, sinceramente, vale proprio la pena di risolvere giorno dopo giorno per svelare la bellissima immagine che nasconde.

Ti auguriamo davvero tutto il meglio,

Simona Cozzi & Francesco Vischi